

LES MERVEILLES DU MONDE: 99 I TRE MULINI DI TREBASELEGHE SUL MARZENEGO

Carissima Compagnia Gongolante,

nel referendum proposto la settimana scorsa avete decretato come assolutamente doverosa la visita ai mulini padovani sul Marzenego e avete fatto bene.

Se cercate le tre basiliche che avrebbero dato il nome al paese di Trebaseleghe non le troverete mentre potete trovare e vedere tutti e nove i mulini, tre sul fiume Marzenego e ben sei sul fiume Dese.

Oggi vi documenterò i tre mulini sul Marzenego che sono, in ordine di risalita, il molino Musaragno detto dell'Asino, il molino Zanini già Dotto e il molino Bonotto.

Da Noale ho percorso la Strada S. Dono fino alla chiesa di S. Dono



e subito dopo la chiesa ho imboccato, a destra, via Dese che finisce sul Marzenego.



Dopo il Marzenego, via Dese prosegue con il nome di via San Dono e la prima casa sulla sinistra è proprio il mulino Musaragno detto "molino dell'Asino" denominazione anche di una delle trentatre frazioni di Trebaseleghe.

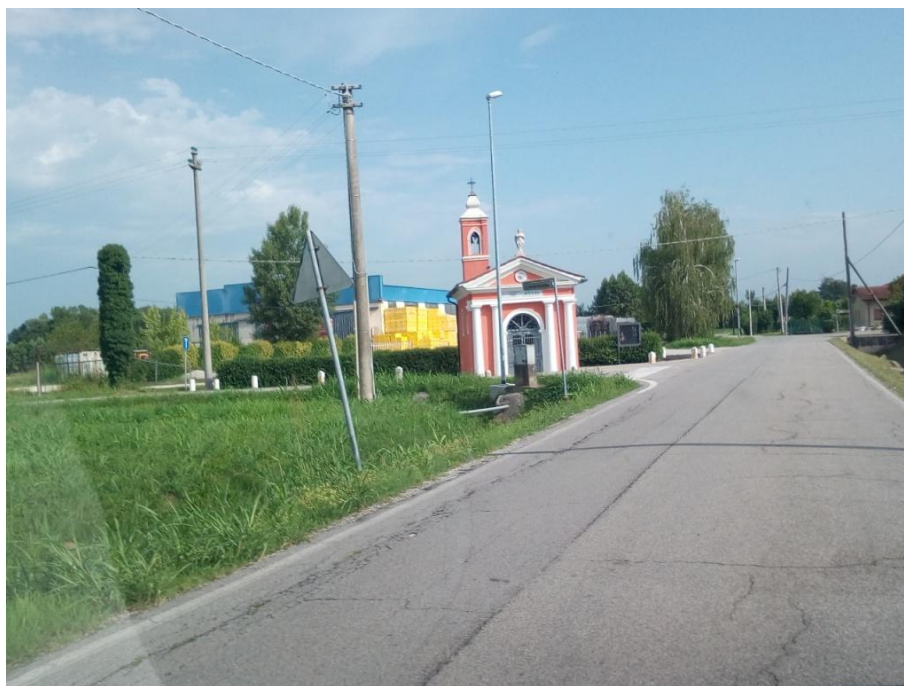
Tutto quello che è dato vedere è il salto d'acqua



perché non è possibile arrivare al mulino percorrendo la destra fiume essendovi lo sbocco del corso d'acqua Fossaltina, che fa da confine fra il comune di Massanzago e quello di Trebaseleghe, a interrompere la continuità dell'argine.



Non essendovi la possibilità di verificare la presenza della pietra consorziale, non resta che proseguire lungo via S. Dono finché, dopo un chilometro e mezzo, vedrete sulla sinistra il "capiteo dei Tosatti"



da dove inizia via Molinetto che ci porta dritti dritti al molino Zanini già molino Dotto.



A leggere il bignami dei mulini del Marzenego "Il Marzenego vivere il fiume e il suo territorio" saremo in presenza di ben due mulini uno per riva ed ognuno ad una ruota sola; il primo mulino è sulla sinistra fiume ed ha un grande portone carraio



e poi il mulino vero e proprio



mentre sulla destra fiume ci sarebbe l'altro mulino di cui è stata abbattuta la parte prospiciente il fiume.



Quello che si vede non conferma la tesi dei due mulini dato che la griglia di protezione delle ruote è posta solo sulla sinistra fiume.



Per fare la prova del nove bisognerebbe passare sulla destra fiume per verificare quante gore ci sono e se vi è traccia sul muro alla sinistra fiume di uno o più fori di entrata per i fusi (perni) delle ruote, ma lo impediscono divieti, lucchetti e punte acuminata che si sprecano.



Sui pilastri del portico e sulla parete del mulino vi sono ancora gli anelli a cui legare gli animali da tiro che trasportavano cereali e farina.



Da via Molinetto si gira a sinistra in via Fossati ed in fondo a via Fossati a sinistra su via S. Tiziano che ho percorso fino a reincrociare il Marzenego adeguatamente segnalato.



Dopo il ponte sul Marzenego il primo accesso a destra vi porterà davanti al molino Bonotto recentemente ristrutturato ad abitazione privata.



Ovviamente ci sono cartelli e recinzioni, ma il cancello è aperto e non c'è nessun campanello da poter suonare per annunciarsi.



Un cancello aperto è un invito ad entrare, invito che ho colto,



con l'intenzione di avvicinarmi solo di qualche passo, salvo poi avvicinarmi ancora un po'?



e un po' di più per ammirare i fori delle due ruote



e un altro paio di passi per ammirare la passerella,



e un altro per documentare la pietra consortile sopra l'ingresso



per poi, abbassato lo sguardo alle gore, riconoscere immediatamente ciò che qui non ci dovrebbe essere: la pietra Zorzi.



Il sacro testo del 1985 dice che le venerande pietre Zorzi sono sopravvissute nei mulini del Marzenego in soli tre molini (Ronchin, Gomierato e Zanini).

Del molino Ronchin in via Ronchin a Mestre ho scritto, pensate voi, nella "Les merveilles du monde" n° 1, ma lì la pietra Zorzi non l'ho vista perché non sono riuscito ad accedere al lato sud da dove probabilmente era visibile, mentre i molini Gomierato e Zanini, entrambi a Trebaseleghe, andremo a visitarli la prossima settimana.

La pietra Zorzi è il primo tentativo fatto per regolare l'attività dei mulini atteso che il Terraglio e le vie per Noale e Mestre erano così spesso in dissesto, a causa degli allagamenti provocati dal Marzenego che i traffici di merci verso Mestre si erano spostati sul Sile con grave danno economico per "famiglie d'osti, carrari, favari (fabbri), bolzeri (artigiani del cuoio, soprattutto borse), barcaroli, facchini e altri mercenari" (nota 1).

Pietro Zorzi, podestà e capitano di Mestre, con la "terminazione Zorza" del 28 novembre 1533, dispone che "sia cavado il fiume Marzenego perchè nel tempo della pioggia detto fiume grandemente allaga gli campi e cavini (strisce di terreno erboso che chiudono i campi alle estremità) e portta indicibil dano a tutte el possessioni e canpi e, ciò esendo per causa delli molini che sono sopra esso fiume fabbricati a livello vecio et levati i dretti, altri troppo alti..." e impone l'apposizione, sulla parete del molino, di una pietra, inamovibile, pena il taglio della mano, fatto, esemplarmente, sopra di essa, oltre alla multa di 50 ducati e il bando per 25 anni. (Nota 2).

Sulla pietra in marmo delle dimensioni di cm 21X15X5 vi è incisa la dicitura "P.G.P.P.Q.M. MENSURA PASSVS AB INFRA"



che al netto dell'abbreviazione vuol più o meno dire "*da qui* (il limite superiore della pietra verso il basso) *parte la misura di passi*".

Mentre ero attonito e inebetito dalla scoperta un richiamo mi ha riportato alla realtà: "Eo cosa voeo?" (Lei cosa vuole?).

Era la sig.ra Odilla Bonotto proprietaria del mulino, mentre la sorella Nicla è proprietaria e vive negli annessi, che legittimamente si e mi chiedeva perché me ne stessi a bocca aperta davanti al suo mulino.

Dopo essermi scusato e aver scodellato la debole giustificazione che non c'era il campanello mi sono presentato come socio di "storiAmestre" che le due sorelle ben conoscono per essere state intervistate da Giovanna Lazzarin (vedi <http://www.ilfiumemarzenego.it/intervista-alle-sorelle-bonotto/>).

Per altre immagini e storie del mulino e delle signore Nicla e Odilla vi rimando all'intervista di Giovanna, perchè mi sono fatto lungo, dandovi appuntamento alla prossima settimana.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian anzi mestrin

Nota 1 pag. 81 "I quattro fiumi. Sile Zero Dese Marzenego" di Giorgio Zoccoletto Ed Centro Studi Storici di Mestre, Provincia di Venezia, 2005.

Nota 2 pa. 29 "Il Marzenego, vivere il fiume ed il suo territorio", edizione a cura del Comune di Venezia, 1985.

Vi segnalo il convegno sui **cinquant'anni di cambiamenti nella scuola** in programma a **Mestre martedì 8 ottobre alle 17,00** in via Piave 67.

Vi segnalo anche il convegno sull' **Autonomia regionale differenziata** in programma a **Mestre giovedì 10 ottobre alle 16,30** al centro culturale Santa Maria delle Grazie in via Poerio.

Vi annuncio, infine, che sta per iniziare la rassegna di diritti e film "**DIRITTI AL CINEMA 2019-2020**" sul tema degli **INVISIBILI** che inizierà **lunedì 14 ottobre alle ore 20,45** al cinema Dante a **Mestre**.